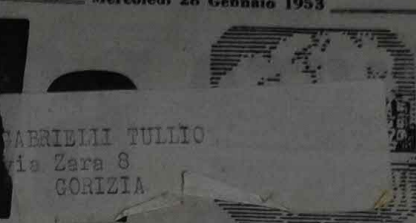




L'ARENA DI POLA



Settimanale dell'Irredentismo Giuliano e Dalmata

Prezzo per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Chiarificazione

Nei frequenti contatti che l'ambasciatore Tarchiani sta avendo con John Foster Dulles è chiaro che l'intenzione del nostro governo di giungere ad una completa chiarificazione nei confronti dei vari aspetti della politica jugoslava in relazione, in particolare modo, alla questione di Trieste. Di modo che il Segretario di Stato americano nel corso del suo prossimo viaggio in Europa, potrà esaminare con De Gasperi in maniera approfondita i problemi che l'atteggiamento di Belgrado pone alle nazioni dello schieramento atlantico.

Come si celebrano certi processi politici UN COMIZIO ELETTORALE IN ZONA B SI CONCLUDE CON UN PUTIFERIO

E' scomparso intanto misteriosamente da Trieste un altro esule istriano

Cinque persone abitanti a Sicciole in zona B sono comparse la scorsa settimana davanti al tribunale distrettuale di Capodistria per rispondere di insurrezioni ed atti esteriori. Tre dei imputati, il presidente del comitato popolare, Tre degli imputati, tall Visentin Giovanni, Medco Costantino e Predonzan Bruno sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a pene variabili tra i quattro ed i sei mesi di carcere. Gli altri due accusati sono stati assolti per insufficienza di prove. In merito ai fatti che hanno dato origine a questo processo ben poco si sa. Risulta soltanto che i cinque imputati nel corso di un comizio elettorale tenutosi il 29 novembre dello scorso anno a Sicciole scagliarono

vicente accusa di natura politica contro certo Petronio, segretario della locale sezione del fronte popolare. Nella sala ove si svolse il comizio nacque un putiferio che ebbe strascichi pure all'esterno. A quanto pare il putiferio avrebbe aggredito nella sede della cooperativa agricola locale il presidente della stessa, amico del Petronio. A carico del quintetto erano state formulate in un primo tempo gravi accuse, sfumate però nel corso dell'istruttoria. A quanto risulta i capi di Sicciole, punti nel loro amor proprio, avrebbero voluto che venisse inscenato un processo clamoroso contro i loro accusatori. Questi avrebbero dovuto essere accusati di comin-

ROSSO e NERO

CONFRONTI DIVERTENTI

I magistrati jugoslavi stanno facendo in Istria largo uso dell'accusa di "vilipendio nei confronti del potere popolare", per spedire in galera specialmente gli italiani. Abbiamo già citato in precedenza sentenze del genere ed oggi ne riportiamo un'altra, pronunciata a carico di tale Sergio De Lica, contadino di Grisignana, che è stato condannato a ben nove mesi di carcere duro, sempre per offese e oltraggi alle leggi e ai poteri popolari. Trascuriamo di soffermarci in considerazioni di ordine giuridico e morale su questa procedura giudiziaria democratica progressiva, per cui a dir male del potere di Tito anche quando si è in prigione. Quello che ci

L'ISOLA DI BRIONI, TEATRO DI GRANDI INCONTRI

Tito ha ben recitato un'altro atto della farsa

Ma l'Italia deve intervenire per affermare che qualsiasi iniziativa nell'ambito del patto Atlantico non può comportarci altri sacrifici

L'incontro di Brioni fra il Maresciallo Tito ed il Ministro degli Esteri turco Koprulu ha riproposto alla attenzione dei commentatori politici il problema dell'organizzazione difensiva dell'occidente. E' evidente infatti che Belgrado sta tentando una manovra di grosse proporzioni, la quale interessa prima di tutto e soprattutto l'Italia. Una intesa militare fra Jugoslavia, Grecia e Turchia costituirebbe la creazione d'un'appendice al Patto Atlantico, in seguito alla quale il regime comunista di Tito verrebbe a trovarsi di fatto inserito nell'alleanza occidentale. Il nostro paese verrebbe così a trovarsi nell'assurda posizione di avere indirettamente per alleato un governo dal quale si vede costantemente aggredito per quanto riguarda Trieste e la zona B.

formismo e di sabotaggio alle elezioni, ma all'ultimo momento la polizia si è accorta di non avere elementi per poter sostenere accuse così sgramellate.

Tasse sempre più spropositate ha portato l'anno nuovo ai contribuenti della zona B. Con durezza dai 1952, in quanto in zona B la riscossione delle imposte avviene con un anno di ritardo, gli jugoslavi hanno abbandonato il vecchio sistema di accertamento e di commissurazioni delle imposte sui terreni e sui redditi per ritornare ai sistemi prebellici. Il fisco tino ha scoperto infatti che moltiplicando per 114 le quote del 1943 le entrate pubbliche trarrebbero gran giovamento. I contribuenti sono tenuti

all'oscuro dell'innovazione. Essi capiscono sempre meno quanto devono pagare e perché devono pagare. Gli organi della finanza si danno poi il loro da fare per ingarbugliare le cose inviando ad ogni piè sospinto nuove cartelle con richieste di acconti, conguagli e penalità. A Capodistria, nel locale della sezione finanze del comitato cittadino, vi è stata nei giorni scorsi una mezza sollevazione di contribuenti che hanno protestato energicamente accusando i funzionari titini di truffa. Questi non hanno nemmeno tentato di placare gli animi ben sapendo che a carico degli inadempienti la legge autorizza pignoramenti e vendite all'asta.

Un grazioso dono del maresciallo Tito

Una fotografia con autografo è il dono che il maresciallo Tito ha fatto pervenire ai pionieri della scuola ottomenne italiana di Isola d'Istria. La consegna è avvenuta con solennità da parte del comandante militare dell'amministrazione jugoslava della zona B Stamatovic. Le autorità scolastiche di Capodistria avevano inviato a Tito un telegramma di congratulazioni per la sua elezione a Presidente della repubblica jugoslava. Tito ha ringraziato inviando il suo ritratto e 30 mila din.

INTERVISTA SCONSOLATA

Un tale che si firma R. Farina, quella del diavolo andata in crusca, è andato a Poggio di Istria per confezionare un servizio giornalistico per conto di «La Voce del Popolo» di Fiume. Ma con la migliore buona volontà di cui può essere animato il lacché fedele al suo padrone, l'articolo non è riuscito a scoprire nella nostra cara cittadina istriana altro che spelti e moschi di desolazione. Niente di più della vita passata. Appena arrivano le prime ombre della sera, ogni segno di vita esteriore si estingue, scompare il deserto. Due volte la settimana si apre per qualche ora l'unico cinema, ma con scarsissima presenza di spettatori. I due unici ritrovi in città sono costituiti da due caffè malandati, ai quali nulla. L'attività ricreativa e culturale — commenta un'articolo italo-jugoslavo — «chiera viva nelle radici dei pisanesi, è cessata — da molto tempo.

Orta, anche il più sciocco uomo politico il quale abbia soltanto una sommaria conoscenza delle cose europee, non può che accogliere con interesse e con simpatia le allucinate pretese del dittatore jugoslavo; invece pare che l'ambasciatore americano a Belgrado, Allen, dia molto credito a Tito e si sforzi di far accettare dal Dipartimento di Stato le sue utopistiche visioni circa i più strategici militari per la difesa dell'Europa meridionale. Lo stesso New York Times ha scritto di una "difesa comune della stretta di Lubiana, del porto di Trieste, della costa istriana, e dei monti che sovrastano la piana veneta", dimostrando così implicitamente che in caso di aggressione la Jugoslavia verrebbe immediatamente ad essere invasa senza offrire alcuna seria possibilità di difesa. E se si delinea lungo le Alpi Giulie l'unico baluardo possibile di difesa, è evidente che l'Italia esercita sempre il ruolo principale nei piani di protezione dell'Europa. Per tanto è da escludere nella maniera più assoluta che la Jugoslavia, anche accettando per buon il suo distacco dal Cominform, cioè che in caso di bisogno verrebbe tutto l'apparato comunista del paese accetterebbe di mettersi contro alla Russia, possa rappresentare un baluardo di difesa per l'Europa. Sarebbe una tragica illusione cullarsi nell'idea che in caso di attacco la disastrosa Jugoslavia, percorsa sempre dai fermenti di rivolta ed in preda al caos economico, riesca a tenere un fronte che andrebbe da Lubiana a Salonicco.

LOGICA BALKANICA

Il generale Kveder ex comandante jugoslavo di Trieste durante i 40 giorni di occupazione di quella città da parte delle truppe titine ha scritto un articolo sulla rivista ufficiale «Politica mondiale», in cui esamina il problema di Trieste dal punto di vista militare e strategico, in caso di conflitto in caso di attacco — assere il generale jugoslavo — soltanto il reo jugoslavo potrebbe difendere con successo Trieste, che dovrebbe sorvegliare come base di rifornimento. Dopo questa premessa Dusan Kveder afferma che l'Italia abbandonerebbe

I racconti di Ivan Regent

Il ministro sloveno Ivan Regent ha accusato l'Italia di aspirare a Trieste per soddisfare le sue mire imperialistiche. Nel corso di alcune dichiarazioni a radio Belgrado Regent ha imputato ai circoli dirigenti italiani del problema triestino l'acquisto di interessi della capitale giuliana. E' tempo ha detto il ministro sloveno — che questo problema venga risolto nell'unico modo giusto, con un accordo tra Italia e Jugoslavia, fatto nell'interesse di ambedue i paesi ed in primo luogo a vantaggio della popolazione triestina che ha diritto di autodeterminare il proprio destino. L'autodeterminazione si riferisce Regent non al libero plebiscito bensì la situazione di fatto creata dagli jugoslavi con il colpo di mano del maggio '45. L'intervista è stata concessa in seguito ad una notizia di fonte jugoslava dir-

avete rinnovato l'abbonamento?

Allo Jugoslavia si può guardare soltanto come ad un eventuale fattore di r...

Non si sa se Tito sia stato rievocato dal re...

NELLE RICORRENZE LIBRE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

TRE INTERROGAZIONI DELL'ON. ATTILIO BARTOLE

Devono considerarsi inesistenti tutte le sentenze dei "Tribunali Popolari,"

INTERROGAZIONE al Ministero di Grazia e Giustizia per sapere se, data la natura delle norme emanate dai Comandi militari jugoslavi nella zona B del Territorio Libero di Trieste...

L'applicazione dell'art. 28 della legge 4.3.52 n. 137 è ammessa al caso di esame anche a motivo del fatto che non si verifica la necessità di rilasciare una concessione farmaceutica nuova...

Al Ministero del Tesoro per sapere, anche con riferimento a un esplicito voto del Ministero dell'Industria e commercio, dell'Agricoltura e foreste e del Commercio con l'estero...

Il Presidente della Dante presenta l'oratore ufficiale della manifestazione prof. s. Vito Furlan con innominata parole salutate da applausi vivissimi.

Manifestazione a Milano

Nel pomeriggio di sabato 17 gennaio ha avuto luogo nel Piccolo Teatro di Milano, di via Rovello, una manifestazione di solidarietà per Trieste italiana...

Il prof. Zacco concludeva la manifestazione con una efficace declamazione del suo inno italiano e del canto dell'amore di Carducci

ELENCO PER IBENI

Le persone sottolencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriale Giuliani e Dalmati, Piazza Venezia, 11 - Roma.

Quasi un miliardo di lire è stato speso dai triestini per andare al cinema durante il 1952. I cinematografisti hanno battuto per 3 a 1 gli incassi delle manifestazioni di guerra e di lotta teatrali.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita: ciarligt pro Arco

CRONACHE DI CASA

Velegnissimo Tricolore a Monfalcone

La Sezione di Monfalcone della Lega Nazionale organizza il suo terzo «Velegnissimo Tricolore» che avrà luogo la sera di sabato 7 febbraio 1955 nella Sala del Teatro Azzurro, giornalmente concessa. Per conto degli organizzatori d'allestimento anche a cura dei Comitati dell'Università Popolare, del Circolo Familiare Arena e della delegazione Venezia Giulia-Dalmazia...

La battaglia dei «Tre monti»

La battaglia dei «Tre monti» sarà ricordata il 28 gennaio dall'associazione nazionale del Fante di Trieste. Verranno festeggiati i fasti della brigata «Sassari» fra la quale fecero le prime armi quasi tutti i combattenti di Trieste e della Venezia Giulia.

La situazione della Zona B

La situazione della Zona B è stata ampiamente illustrata a Trieste e nel corso di una conferenza dal consigliere nazionale d'Fd democrazia cristiana Giacomo Bologna.

Ringraziamento

La Direzione del Collegio «P. Filzi» a nome anche della Sede Centrale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, esprime il più vivo ringraziamento al dott. Aldo Pedule, Sanitario del Collegio...

Il calvario dei pescatori

Altri tre moopschereci italiani hanno ricevuto da motopeschereci jugoslavi l'imposizione di limitazione di dirottare nel porto di Pola. Da parte jugoslava si afferma che stavano esercitando la pesca nelle acque territoriali jugoslave tra Rovigno e Pola.

Varo

La motonave da carico «Smar of Alessandria» è scesa domenica in mare dagli scali del Cantiere San Marco di Trieste. La nuova unità è stata costruita per conto di una società di navigazione egiziana.

Riconferma

A segretario politico del PSUG è stato riconfermato Lucio Lonza. Le due vice-segretarie sono state invece attribuite a Giorgio Osare e Tullio Puecher.

Fiori d'arancio

Il 19 gennaio 1955 alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Monza si sono uniti in matrimonio il profugo da Zara Oscar Bruni con la signorina Anita Cantù. Agli sposi gli auguri più sinceri da parte del Comitato Giuliano di Milano.

AL III° CONVEGNO PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO

Largo contributo di parole e di idee dei rappresentanti giuliano-dalmati

Un fervente discorso ed un vibrante ordine del giorno del comm. Romeo Romei

Si sono svolti a Bari i lavori del III° Convegno degli Ingegneri e dei Tecnici e degli Industriali per la industrializzazione del Mezzogiorno l'11-12-13 e 14 gennaio.

Per la cronaca rileveremo in particolare modo la presenza e l'intervento ai lavori dei rappresentanti delle terre Adriatiche irredente. All'apertura del convegno che si è tenuto nel monumentale salone del palazzo della Provincia di Bari hanno presenziato oltre a tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Bari e della provincia, l'On. Sen. Dott. Ing. Guido Fucini, Segretario al Ministero dell'Industria e Commercio, Presidente Generale del JAN. I. in rappresentanza del Governo Coordinatore e organizzatori del Convegno eminenti e noti studiosi e professionisti tra i quali il Dott. Ing. Cafaro Nicò, il prof. Dott. Buono Giulio ed uno stuolo di studiosi, ingegneri, architetti e industriali. Impeccabile Presidente dei lavori l'amico Ing. Cafaro e solerte Segretario il carissimo Ing. Zambini.

All'apertura del convegno che si è tenuto nel monumentale salone del palazzo della Provincia di Bari hanno presenziato oltre a tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Bari e della provincia, l'On. Sen. Dott. Ing. Guido Fucini, Segretario al Ministero dell'Industria e Commercio, Presidente Generale del JAN. I. in rappresentanza del Governo Coordinatore e organizzatori del Convegno eminenti e noti studiosi e professionisti tra i quali il Dott. Ing. Cafaro Nicò, il prof. Dott. Buono Giulio ed uno stuolo di studiosi, ingegneri, architetti e industriali. Impeccabile Presidente dei lavori l'amico Ing. Cafaro e solerte Segretario il carissimo Ing. Zambini.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia. È rivolgendosi al rappresentante del governo il Romei dichiarava con quel tatto e con quella cortesia che gli sono innati, che il Patrio Governo dovrebbe senza indugio definire questo inerte problema che ha causato dolore e sfiducia, e che con un po' di buona volontà da una e dall'altra parte, potrebbe essere condotto ad una felice soluzione.



Il tavolo della Presidenza al terzo convegno tenutosi a Bari per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Parla durante la cerimonia dell'inaugurazione, il comm. Romei.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

GIUSTO MASSAROTTO SERVILE ELETTORE DI TITO

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava. Il quale Massarotto si è fatto intervistare da «La Voce del Popolo di Fiume» sulla memorabile, anzi storica seduta nella quale Bruno J. J. Broz detto Tito, è stato eletto Presidente della Repubblica. Lo ha fatto il suo Tizio oggi è l'unico alla massima carica dello Stato, lo deve, almeno in parte, pure al rovinoso design di Giusto Massarotto. O'è niente da stupire né da

ndere, carla centa e villan dorme e noi abbiamo sotto mano l'Intervista con il bravo deputato Istro-balcanico che parla chiaro. Testuale: Domanda: «Abbiamo saputo dai giornali che siete stato fra il gruppo di deputati che hanno proposto la candidatura di un maresciallo Tito a Presidente Come ciò è avvenuto? Risposta: «Abbiamo saputo un gruppo di deputati si era accordato di candidare il compagno Tito a Presidente della Repubblica, ed io come rappresentante della minoranza italiana, post pure con entusiasmo la mia firma.» Per fortuna che a firma-

(posizione n. 3932); Massimo Croda (posizione numero 3460); Malara Giuseppe (posizione n. 10079); La Mantia Gerolamo (posizione numero 16522); Dipoli Aldo e Ada (posizione n. 16134); Bertolo Dante (posizione numero 13893); Pus Antonio fu Antonio (posizione n. 17075); Jan Antonio (posizione numero 16459); Capuzzo Vittorio (posizione n. 16517); Pavanello Anselmo (posizione n. 14997); Wikly Amein Monvichini (posizione n. 14585); Lunazzi Lino fu Luigi (posizione n. 8542); Utmaz Giovanni fu Domenico (posizione n. 6232); Vellaz Caterina (posizione 7001); Cappellietti Alberto fu Quintilio (posizione n. 10896); Sparno Stefano (posizione n. 7496); Baricco Anna (posizione numero 13734); Malmari Maria ved. Perich (posizione numero 10073); Krippner Ermelia fu Giuseppe (posizione n. 1192); Foresti Giulia ved. Mitton; Santa Croce, 1094; Mollari; Perovich Emilia in Venezia; via Paleocapa 144 R. Savona.

La situazione della Zona B è stata ampiamente illustrata a Trieste e nel corso di una conferenza dal consigliere nazionale d'Fd democrazia cristiana Giacomo Bologna.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita: ciarligt pro Arco

La motonave da carico «Smar of Alessandria» è scesa domenica in mare dagli scali del Cantiere San Marco di Trieste. La nuova unità è stata costruita per conto di una società di navigazione egiziana.

Il 19 gennaio 1955 alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Monza si sono uniti in matrimonio il profugo da Zara Oscar Bruni con la signorina Anita Cantù. Agli sposi gli auguri più sinceri da parte del Comitato Giuliano di Milano.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Il gruppo marinari d'Italia è stato costituito anche a Trieste. All'assemblea costitutiva ha partecipato il futuro della presidenza nazionale dell'associazione ammiraglio Guido De Angelis. Il comandante militare dell'Adriatico, amm. Pecori-Giraldi, ha inviato in sua rappresentanza il cap. di fregata Oscar Ciani da Fiume. A presidente è stato eletto il cap. di fregata Giovanni Banelli.

La battaglia dei «Tre monti» sarà ricordata il 28 gennaio dall'associazione nazionale del Fante di Trieste. Verranno festeggiati i fasti della brigata «Sassari» fra la quale fecero le prime armi quasi tutti i combattenti di Trieste e della Venezia Giulia. Alle 10 verrà celebrata una messa a suffragio dei Caduti, indi corone di alloro saranno deposte al monumento ai Caduti nella Caserma che dalla «Sassari» prende il nome. Nel pomeriggio un'altra corona d'alloro sarà recata dai combattenti triestini al monumento della «Sassari» alla trincea delle «Franches». In serata si avrà il tradizionale rancio.

La Direzione del Collegio «P. Filzi» a nome anche della Sede Centrale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, esprime il più vivo ringraziamento al dott. Aldo Pedule, Sanitario del Collegio, che ha voluto con egual gesto dotare l'infermeria del Collegio di un tavolino per medicazioni in metallo e cristallo.

Ringraziamo inoltre la gentile signorina Ester Rossi, sorella di un allievo, che con nobile pensiero ha inviato in occasione della Befana un pacco di cioccolato per ciascun allievo.

La motonave da carico «Smar of Alessandria» è scesa domenica in mare dagli scali del Cantiere San Marco di Trieste. La nuova unità è stata costruita per conto di una società di navigazione egiziana.

Il 19 gennaio 1955 alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Monza si sono uniti in matrimonio il profugo da Zara Oscar Bruni con la signorina Anita Cantù. Agli sposi gli auguri più sinceri da parte del Comitato Giuliano di Milano.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

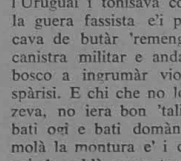
Tech, chi si rivide, dopo tanto tempo di silenzio, vogliamo alludere al compagno Giusto Massarotto, il presidente dell'Unione degli Italiani in Jugoslavia, ed è andato d'impulso dell'assemblea popolare della Repubblica Federativa Popolare jugoslava.

Il Comm. Romei ha in breve sintesi ricordato il calvario delle nostre terre avulse dalla Madre patria, soffermandosi particolarmente sulle impossibilità degli uomini d'affari e degli industriali adriatici di riprendere le loro attività, piccole e grandi che siano, per i continui ritardi, talvolta più burocratici che sostanziali, frapposti alle concessioni degli account, contributi e indennizzi per i beni abbandonati e in genere per i danni di guerra sofferti dalle popolazioni delle Giulie, del Carnaro e della Dalmazia.

Particolarmente festeggiata la numerosa rappresentanza dei Sardi, tra i quali abbiamo notato il dalmata Dott. Covačević di Ragusa e tra i rappresentanti del Banco di Napoli il simpaticissimo fumano Dott. Guglielmi. Per i numerosi delegati al convegno è stata una vera rivelazione il profondo e sostanziale intervento fatto in chiusura dei lavori alla presenza del Presidente della «Nuova Puglia» Comm. Romei e del Segretario Generale Cap. Giuseppe Doldo da parte della Dottressa Gica Bobich, Zarina, presente al Convegno per la stampa ed altri Enti.

La parola a Nando Sepa

El d'sartor Piero Pomiga



«Mai e poi mai go visto un omo cuss' indemonià come mio compare Piero Pomiga, vecio amico de soldadi de fantasia confinaria, vissuti insieme come fradè e riciamadi al deposito de l'ultima conflagrazion mondial par el servizio cosiddeto sedentario che vol dire servir col de drio, par far la guardia ai bidoni de la Patria, come che'l duce mandava e noi ubbidivomo. Bidoni svodi, se capisse, perchè se' iera pieni, Pomiga li svodava anca quei par el vizio del béver. Insomma 'rabà in tun modo, vaca porca, che se'l morsogava 'na parsona che fessi basta magari Eden, che già bastava velén in corpo contro noi altri, la gavarìa fulminada seca de un lampo».

«Ma dai Pomiga, a dirghe mi, calmte, paria coss'che te mäsini in corpo; e lù a sgrigliar i denti come un piume vecio e scolarne i petti senza 'naso, che par fin gavevo vargogna de la gente che passava. El zigama e che dio ghe pardon, el tirava 'zò certi santi che gnanca in parlamento se senti robe compagne dei compagni de la campagna elettorale!».

«Ara quà, sempio de Nando, ara quà sta carta! — e intanto el me sventolava sui oc un foglio gialeto come la ziera cagarola dei gerarchi comunisti de oltre coltrina. Ben, volè creder, che no conto bugie? Iera 'na citazion par acusa de diserzion militar in tempo de guerra, con abbandono de oosto de servizio de com battimento contro i bidoni svodi, coi quali se serviva lo stesso la patria, fazendoghe la guardia, come che sempre diceva el duce.»

«A mi disertò, zigava Pomiga, perchè go mòla in banda i caratèi svodi de benzina e mò tàta la corda par el trionfo dei ideali de la liberazion dei popoli oppressi? Iera giorno e note che'l me inspiegava la testa cò la radio e cò la propaganda. El colonelo Stival de Londra ne diceva de molar i scioni e de lutar l'avanzata dei liberatori. De»

«Ara quà, sempio de Nando, ara quà sta carta! — e intanto el me sventolava sui oc un foglio gialeto come la ziera cagarola dei gerarchi comunisti de oltre coltrina. Ben, volè creder, che no conto bugie? Iera 'na citazion par acusa de diserzion militar in tempo de guerra, con abbandono de oosto de servizio de com battimento contro i bidoni svodi, coi quali se serviva lo stesso la patria, fazendoghe la guardia, come che sempre diceva el duce.»

La voce degli Atenei: vita presente e memorie del passato

Ricordi di scuola

Tutti sanno che i soprannomi trovano il terreno più fertile alla loro nascita e vita proprio dove la gente vive accomunata e, quindi, principalmente nelle scuole. Ammessa questa legge generale non si vede per quale ragione si dovessero farne a meno le scuole di Zara...

Chi non ricorda ad esempio quel tale impiegato magistrato del quale si diceva che usasse fare il bagno nella cagna da scioppo? E l'ingegnere capo de pomolo? Soprannomi cittadini dei quali ve ne potrei elencare a decine...

Si cominciava naturalmente con le persone più altolocate della gerarchia: i presidi. Dai più antichi «Zoles» e «Peccech», ai più recenti «Simba», «Rumba» e «Camba», per scendere ai professori tra i quali ce ne erano a dozzina. Dai «Nini fasoletti» ai «Cieff», ai «Pigo», ai famosissimi «Gheba» e «Panadilla» (due colonni queste delle vecchie «alli» ai «Sasola», ai «Gigi cazzadoti», ai «Pipi», ai «Zio Ugo», quanti ve n'erano!

Molte di queste sono ignote al più, come alcune parole di incerta etimologia per le quali occorrono studi profondi e ricerche accurate, ma altre sono rivelabili e notissime.

Il povero defunto «Gheba» per esempio doveva il soprannome ad una famosa astrazione, ad un chioso estro per scoppi, patriottici auspice l'altrettanto defunto regime A.U. Il chioso assomigliava ad una gabbia da cui «Gheba» (zabba). Il soprannome divenne certamente più famoso del chioso ed il suo possessore fu forse celebre soltanto per questo.

Vi fu un tempo in cui non vera muro zaratino sul quale non spiccava la scritta «abbasso il Gheba». Altri tempi e batti anche senza strazione, ad un chioso estro per scoppi, patriottici auspice l'altrettanto defunto regime A.U. Il chioso assomigliava ad una gabbia da cui «Gheba» (zabba). Il soprannome divenne certamente più famoso del chioso ed il suo possessore fu forse celebre soltanto per questo.

«Panadilla» era un soprannome mellifluido, scivoloso scemercante e anche s'rano se vogliamo per uno che amava intimidire gli scolari con la, s'appure tremolante minaccia: «io ti farò soldato! Quale soldato? veniva voglia di chiedergli, quello del Papa?

«Cieff» era un soprannome storico appoppato a chi aveva la storia sulle punte della lingua. Il medesimo è palevolmente pi no di bellissimi nomi non si può avere, scrissero Cieff, nome austro e adatto a persona s'ra e in zamba.

«Sasola» era semplicemente una scarpa, ma non le era affatto il possessore: della medesima e di quel grazioso nomignolo. Una scarpa comoda con la punta a gnoc o all'americana. A quei tempi l'America non invadeva l'erb: con il cheswingum ma con le più importanti scarpe, sedite alle persone rissive e nemiche dei calli. A suo modo era una scarpa geometrica e la geometria era insegnata con zelo dal professore che le indossava. Cofiti che non è affilto dai calli è persona di irrole buona e di cuore largo: «Sasola» lo era. A vederlo, con quel corpo da atleta, i capelli al vento, mentre correa con passi da due metri verso l'aulone disturbatore, sembrava di essere prossimo ad una tragedia e invece non era affatto: «Sasola» si fermava di botto e urlava allo scolaro tremante: «bada sai conosco tuo padre? E tutto finito! Il. Ottimo e buon «Sasola» tutti ti volevano bene.

«Pipi» era un soprannome rurale, contadino, da fattoria; un nome da zallina, semplice e modesto come lo era il possessore il quale, del resto, avrebbe preferito insegnare astrar' piuttosto che matematica.

Egli era amano d'la vita pacifica. Odiava perciò i disturbatori e quando qualcuno di noi tentava di scercargli l'anima placidamente diceva: «enè ti, cispà el tuo fardello e va in condoto a fumar.» «Zio Ugo» era uno zio pr modo di dire; uno zio severo e niente affatto condito.



UN GENEROSO ATLETA



Il compianto Vittorio Zucca, il generoso atleta olimpionico che per tanti anni educò a Pola i giovani all'atletica leggera, con Uccio Davescovi e l'immaturo compenso Carlotto Cerdonio

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA

CROCI E DELIZIE DELL'UNIVERSITARIO

La stanza. «E, intendiamoci bene, niente donne» — ammonisce, col volto atteggiato ad assoluta intransigenza, la padrona di casa. E di solito la voce ha un accento tale nel pronunciare questa faticida frase, per cui pare voglia sottintendere che, ammessa tale pregiudiziale, la stanza si può considerare assegnata al nuovo studente.

Il freddo. Quando, d'inverno, in una stanza c'è una stufa spenta, a parer mio in quella stanza fa doppiamente freddo. Cominciai a capire la verità di quest'affermazione a Bologna quando, coperta sulle spalle, le mani giunte fra le cosce, rannicchiato in me stesso e col libro davanti, lasciai andare malauguratamente un o sguardo alla stufa. Brrrrr! Ancora adesso provo quella terribile sensazione di freddo. Mi parve allora di essere immesso d'un colpo, tutto nudo, in quel barilotto di lamiera nera. Sentii addirittura freddo agli occhi. Ci si provi, chi può, a studiare in una stanza fredda!...

Questo al mattino (quando non sia già stato di guardia al «posio di blocco» sull'autostrada a far pagare il pedaggio alle vetture in transito). Alla sera invece è un'altra cosa. Col berretto di traverso, il nodo della cravatta sceso all'altezza dello sterno, i pantaloni sporchi e scarsamente abbottonati, le scarpe ridotte in maniera tale da far pensare ad un'attraversata del deserto, scarmigliato, lo sguardo stupendamente torbido, con una mano impegnata a stringere il collo di una bottiglia mentre cui il liquido viene

Agitato senza pietà, l'universitario è il padrone del mondo. Egli sente i suoi piedi posarsi sulle nuvole, ma è altresì convinto che non è lui a ballare, ma che siano le case d'intorno ad oscillare paurosamente quasi a volerlo riverire. Non teme i pericoli né i raffreddori, non teme le tenzoni (per lo più collettive) e si sente letteralmente il padrone del mondo; il più felice, il più baciato dalla fortuna. Ed effettivamente è difficile trovare uno stato più euforico di quello, quando l'allegria più sferzata ed allo stesso tempo più filosofica si identifica negli acuti straziati del «Val più un biccer de dalmato...», oppure negli «...annaffiamenti gratuiti di marciapiedi e di giardini pubblici, oppure ancora nelle burle reciproche che possono culminare, ad esempio, nell'insanguinamento dei padiglioni auricolari mediante dentifricio.

La festa delle matricole. Lo studente in quelle giornate diventa un altro uomo. Si trasforma, si tr-

Assistenziali, in effetti col proposito di fare aperta opera di irredentismo, in piena concordanza con i colleghi della Venezia Giulia e del Trentino. Prima fra tutti i postulati era quello della Università italiana a Trieste, sempre richiesta e sempre rifiutata dal Governo di Vienna.

Se breve è stata l'esistenza della Società degli Studenti italiani della Dalmazia — che cosa sono, infatti, quindici anni circa nello spazio del tempo? — dal suo sorgere sino al maggio del 1915, la sua attività in questo scorcio di tempo è stata una fiammata che ha percorso tutta la Dalmazia, da Arbe a Cattaro, illuminando di luce vivida e splendente non solo le città costiere ma anche le cittadine più lontane del retroterra.



La filodrammatica dei goliardi polsi

Le lotte per l'università italiana ed il patriottismo degli studenti

Dovevano servire a richiamare l'attenzione di tutto il popolo italiano, delle diplomazie straniere e del mondo civile sulla causa degli irredenti

All'inizio del secolo XX una delle questioni più assillanti per gli italiani soggetti all'Austria, in specie per i giuliani, fu senza dubbio quella universitaria.

Per un popolo d'antica alla cultura come il nostro, il problema di una scuola superiore non poteva essere nuovo. Già Lotario, nipote di Carlo Magno, nel 829 aveva progettato di creare una a Verona e un'altra per la Venezia orientale a Cividale, il centro dell'antico ducato longobardo del Friuli. Nella prima metà del secolo XIV i Patriarchi di Aquileia ebbero pure l'idea di far sorgere a Cividale una Università; era difatti il tempo, in cui in Italia e all'estero sorvegliano i cosiddetti studi e non poche Università.

Nel 1848, in quella prima italiana primavera, si progettava l'istituzione a Trieste di dieci cattedre universitarie, negate però dal generale Gyalich che vedeva nelle stesse un vero pericolo, «un focolare di propaganda italiana e repubblicana».

La questione universitaria divenne però impellente appena dopo il 1866, in seguito all'unione al Regno di Italia del Veneto e quindi di Padova, della città che per secoli era stata il nostro centro universitario, come lo avevano anche i numerosi stmi di famiglie giuliane conservati nell'Ateneo padovano. Ormai gli studi fatti a Padova non erano riconosciuti dall'Austria e già nello stesso anno Ferdinando IV re della Dieta di Trieste chiedeva un'accademia giuridica italiana; il suo esordio era seguito dalla Dieta dell'Istria da moltissimi Comuni giuliani e trentini, così pure più tardi dalla Società «Pro Patria» e dalla «Lega Nazionale». Ormai il problema universitario è sentito sempre più dappertutto, non solo nei centri maggiori e nei circoli intellettuali, ma anche nelle cittadine di provincia, nelle borgate, negli stradi più ampi della nostra popolazione. Quali le ragioni di un mo-

to numerosi, avevano per ragioni economiche, storiche e culturali, un numero di studenti proporzionalmente superiore a quello degli altri popoli, sicché si avevano maggiormente la mancanza di un istituto superiore. La prima causa della lotta universitaria era dunque la necessità di difendere la propria lingua, la propria cultura. Pochi gli italiani delle Venezia al limite orientale della stirpe, essi scivolano perciò anche il bisogno di difendere la propria civiltà anche oltre i confini naturali, di creare la futura università come un faro della nostra cultura, un centro «radiatore di civiltà» in un programma «di lotta e di potenza», in specie di fronte ai Balcani, come particolarmente lo vide Ruggero Timeus Mauro, con una visione non solo locale, ma veramente nazionale.

La lotta universitaria doveva inoltre servire a richiamare l'attenzione di tutto il popolo italiano, delle diplomazie straniere e dell'intero mondo civile sulla causa degli irredenti, sulle loro misere condizioni, sulle loro sacre aspirazioni. Se ci furono quò e là delle piccole difficoltà per la scelta della sede, si può dire che non era grato il fatto che gli italiani, adriatici e trentini furono d'accordo per Trieste, la loro città maggiore, situata in posizione centrale tra la Dalmazia e il Trentino, ben attrezzata, sede di numerosi scuole mediche, di istituti culturali e scientifici, musei, biblioteche, ospedali.

«E chi partiva l'opposizione contro una richiesta al nobilito? Anzitutto dal governo austriaco che vedeva nell'Università un focolare di irredentismo, una fucina di nemici irriducibili. Molti erano i pretesti per non concederla: la presunta scarsità di studenti, la difficoltà di trovare insegnanti, i mezzi finanziari limitati. Teseschi e slavi erano uniti nella contrarietà a Trieste, meta delle loro aspirazioni e «coconchi» e poltiche «svegliavano» ai nemici i cosiddetti uomini pratici, che vedevano nell'Università una fabbrica di professionisti fabbricavano un proletariato intellettuale troppo numeroso, volevano che i loro figli studiasero nelle università straniere per imparare la lingua di altri popoli.

Parochi patrioti d'sdezzavano tecnicamente l'Università, in realtà non la volevano nella terra che agli irredentisti v'nisse a mandare lo struzzo primo di propaganda nell'Italia liberata. Da noi (a'iffi) (Continuo in IV pag.)

Melchiorre Corelli (Continuo)

Gli esami. Si sta ancora aspettando l'uomo che calcolerà quanti anni di vita uno studente perde in media in occasione degli esami.

Ma quello che soprattutto fa tremare, è che quando un esaminato esce dall'aula appena sostenuta l'esame e tutti gli si fanno addosso invocando: «Che l'ha chiesto? Su che cosa ha insistito?», mai una volta che si trattasse di qualche cosa che è a conoscenza perfetta degli esaminandi. Ed allora si assiste alla scenetta buffa (per chi sta fuori, naturalmente) dell'esodo verso le cartelle appese ai serramenti delle finestre e delle porte. E via allora a scartabellare quei paragrafi maledetti che, di solito, tutti già sanno a memoria.

La matricola. Ci siamo passati tutti per queste forche Caudine. Ma la ricorderemo sempre con un certo tremore fatto

mento di preoccupazione (e vi assicuro che sono i più disprezzati). Quelli immediatamente sotto al 30 sono un po' più tollerati. Dove invece regnano sovrane la solidarietà e l'ammirazione più commovente è tra il 20 e il 25; il ognuno è convinto di ciò che ha saputo e di quello che è rimasto lettera morta. I 19 fanno pena, poverini, non sono né carne né pesce. In quanto ai 18 sono degni di tutto il nostro rispetto perché sono rimasti fedeli ad uno dei punti fondamentali del Decalogo che dice: «Cave triginia, cape diciottum».

La matricola. Ci siamo passati tutti per queste forche Caudine. Ma la ricorderemo sempre con un certo tremore fatto

za teutonica. Quanti universitari non scontarono nelle corsie degli ospedali o nelle nordiche prigioni il loro ardimento? Ben sapevano essi che nessun premio li attendeva, si invece i bastoni ferrati della studentesca tedesca, le revolverate, la cattura, il processo, la condanna. Eppure, affrontavano l'imparsi lotta con cociente fermezza e serenità, con la visione lontana del tricolore sulle loro terzole, che prima o poi sarebbe venuto a splendere. Fu questo il periodo di preparazione al grande cimento che già si profilava all'orizzonte con la guerra contro l'Austria.

Il grande convegno studentesco degli Universitari delle cinque provincie italiane soggette all'Austria tenutosi a Zara nell'ottobre del 1913 fu l'ultima sfida all'impero di Francesco Giuseppe. I tempi erano ormai maturi. E il buon seme diede i suoi frutti. Sciolta la società nel maggio del '15 con decreto della r. Luogotenenza, ben s'avvidero gli studenti dalmati che la prima parte del loro compito era esaurito.

Seconda parte del loro compito era esaurito.

La prima volta nel gran mondo universitario, per la prima volta lontano dal «photore liceale» ed incamminati verso la grande meta della laurea! V'è da far tremare le vene.

Invocando per lo più tremo qualcosa d'altro. Si tenti, si, di far la faccia indifferente, si vuol mascherare con un po' di tracotanza i passi incerti nei corridoi sempre tremendamente affollati delle segreterie. Ma ci vuol altro per quei «lupi» di «extra-cursum» che inesorabili additano la preda ai «voraces piscolini». Poi lo strazio della «bibita infernale» il processo «imparziale» in cui non si sa mai bene chi è l'accusa e chi il difensore, e infine la visita dalla «zia» dove succede anche che le risate più grasse se le fa proprio la matricola imberbe a constatare che la «carta» l'hanno chiesta all'anzianissimo dai capelli grigi anziché a lui, miserabile «defecatio liceale».

Da noi (a'iffi) (Continuo in IV pag.)

Melchiorre Corelli (Continuo)

di odio implacabile contro l'usurpatore, di amore sauto verso questa Italia che oggi ci accoglie esuli ma fieri e indomiti anche se gli anni e la recente tragedia hanno impresso i loro segni sui nostri volti.

Il nostro ricordo memoria è commosso va oggi più che mai a quella che fu in tempi duri e difficili la Società degli studenti italiani della Dalmazia e gran ventura è per noi poterne rievocare oggi le gloriose vicende, noi che abbiamo vissuto quegli anni lontani e our tanto vicini ai nostri cuori.

E nel ricordo ci piace rievocare almeno alcuni di coloro che nella Associazione ebbero compiti particolari: gli Alcevischi, i Nani, i Bucevich, i Lixardo, i Mandel, i Nicoletti, i Randi, i Hoerberth-Oberth, i Talpo, i Tolja, i Delich. Non tutti oggi risponderebbero all'appello. Alla loro memoria va il nostro riconoscente e commosso saluto, e sia loro di conforto l'avere ben meritato della Patria e non vedere la tristezza dell'ora che vuole.

Silvio Brunelli

Piccola cronaca da oltre confine

Il pane manca

A Fiume scarseggia il pane, quello nero anzitutto, perche' altro non ce n'è e le stampi, non sapendo come spingere le file davanti alle panetterie, vuole trovare la scusa che il consumo ne è fortemente aumentato. Anzi, a che in effetti la gente, scarsiando gli altri generi, sia costretta a mangiare più pane, ci sembra un po' illogico. E' vero che il prezzo del grano è in salita, ma questo non giustifica un aumento del consumo. Ma a chi vogliono dare da intendere questa barzelletta, quando sappiamo da fonte positiva che le famiglie cominciano ad ammassare in anticipo il necessario, e gli animali di allevamento domestico, per mancanza di mangime e perche' la loro alimentazione costava enormemente. Tanto è vero che proprio lo stesso giornale si lascia sfuggire la confessione che dalla città e dalla regione è scomparso il grano, e non vediamo quindi come la gente potrebbe allevare le bestie col suo pane!

I "centri di speculazione commerciale"

Si deve forse a questo stato di disagio economico, se le stesse cooperative, saltando a piè pari i limiti della loro originaria funzione calmieristica, si sono date a imitare poco o nulla le comuni attività commerciali, proprie della deprecata società borghese e capitalista. La stessa stampa definisce le rivendite cooperative, "centri di speculazione commerciale" e i rispettivi capi e dirigenti accusa di farla la barba e contropelo con lauti profumi, a spalle di popolo. Il che non toglie che nel frattempo diverse aziende economiche della regione di Fiume e dell'Istria, continuano ad andare a rotoli. A Pola, per esempio, l'industria del legno è in pieno naufragio con milioni di passivo, e causa della dichiarata incompetenza dei dirigenti, unita a una certa esuberanza propriamente amministrativa a loro favore. In mancanza di meglio, il potere popolare ha nominato una commissione di studio il grave caso. Ma inaspettato anche l'imprevedibile "Skoljka" che provvedeva al rifornimento del pesce alla città di Pola, è andata in fallimento e ora non si sa chi a sostituirla. Nel momento in cui si è sentito dire che questo massacro economico-amministrativo è dovuto alla mancanza di uomini capaci e onesti e anzi è stato agguato che, anziché liquidare i colpevoli di incapacità e di disonestà, ci si limita a spostarli in altri posti, con la conseguenza di mandare all'incubo le aziende che hanno la sventura di averli a capo.

Conferenze senza uditorio

Non deve perciò meravigliarsi se tanto a Fiume quanto a Pola, le conferenze indette dal Fronte Popolare seguitano a lamentare la scarsa affluenza e in molti casi addirittura l'assenza dei fronsisti, per cui anche nella recente settimana parecchie di dette conferenze hanno dovuto essere sospese e rimandate. E' la prima volta che accennando a queste difficoltà, la stampa addizionale alla Lega comunista di scarso interessamento e di minore propaganda e aggiunge che sarebbe ora di svegliarsi. Ma è da credere che il risveglio sta già avvenendo, dal momento che le masse popolari mostrano finalmente di capire che da otto anni ormai devono sentirsi sempre la stessa solita sulle benemerenze del regime titino, e intanto nulla cambia la miseria è sempre la stessa. Lo spionaggio regola la vita pubblica e privata e se non fossero gli aiuti della già detestata America capitalista e guerrafondaia, come Tito la dipingeva fino al 1948, il paese sarebbe morto di fame.

Lotta contro la criminalità

Ma la propaganda titina è inesauribile, quando vuole trovare qualche diversivo per disorientare il pubblico e tenerlo sempre sotto pressione. Ed ecco perciò i poteri popolari di Fiume lanciare ora l'ordine di "militanti della massa nella lotta contro la criminalità". A leggere simile manifesto su "La Voce del Popolo" vien da pensare che la situazione debba essere piuttosto seria e pare che in realtà lo sia, se il giornale non esita a di-

re che nelle aziende cittadine vi sono alla testa elementi bucati, deficienti e già colpevoli in preda a malversazioni. I cittadini vengono perciò esortati a segnalare agli "elementi sospetti e al personale", bastando il servizio di polizia a tutte le altre vigilanze esercitate sul popolo, per confermarlo. E' videntemente sarebbe stato un po' troppo dire che il popolo invece era vicino al potere, dal momento che proprio di questa epoca la stampa lamenta la disaffezione e la disaffezione popolare dalle riunioni indette dai poteri popolari. Insomma un vero teatro, questo baraccone titino, di cui la povera gente fa le spese.

Una frase storica

In questo clima morale, il discorso pronunciato dal fascista dopo la sua elezione a Presidente della Federazione, ha assunto un significato estremamente ironico, quando verso la fine della sua concione ha detto che ama nella storia di un paese, il potere è stato così vicino al popolo. Colui o coloro che gli hanno suggerito di pronunciare questa frase, devono essere dei bricconi matricolati, dal momento che tale affermazione ha dato immediatamente la stura in tutto il paese a ogni sor-

Gli utili dell'ospedale

Chi si salva, pare, da questo diluvio universale abbattuto sulla Federazione, è lo ospedale civile di Pola. Ma come, direte voi, proprio lo ospedale che dicevate essere male condotto e peggio organizzato, al punto che quando gli ammalati sono costretti a entrarvi, si fanno il segno della croce e stendono prudentemente il testamento? Un momento, l'ospedale di Pola viene citato all'ordine del giorno per avere rea-

La consacrazione di don Tarticchio

Alla presenza degli Abati don Vannucci e don Raffaele Del Pra, di mons. Giuseppe Delcon, nella parrocchia basilica di S. Paolo in Roma, il 18 gennaio è stato consacrato il nuovo parroco di Pola, don Andrea Tarticchio. Erano presenti alla commovente cerimonia i familiari, numerosi parenti ed un folto gruppo di amici di lui, don Sacerdote, che ha officiato la sua prima Messa solenne. Al sacro rito hanno pure assistito i monaci benedettini don Ambrogio e don Gregorio. Dopo la Sacra funzione, nel parlatorio papale della Basilica, ha avuto luogo a cura dei padri benedettini, un familiare rinfresco. Alla fine l'Abate Vannucci ha rivolto parole di augurio e di complimento per il nuovo Sacerdote e per i profughi che attorno a lui si sono stretti con affettuoso sentimento di devozione. I familiari ci pregano di ringraziare anche con questo mezzo il M. R. Parroco benedettino don Ambrogio per le cure dedicate al giovane Sacerdote negli ultimi difficili passi della sua preparazione, per i doni offerti e per la riuscita festa festaiola allestita in suo onore, nella serata, nel locale dell'A. C. di S. Paolo; un grazie ancora al dott. Bernis per le illuminate parole rivolte a Don Andrea e ai genitori.



Don Andrea Tarticchio fra i genitori e mons. Delcon e il parroco benedettino Don Ambrogio

CROCI E DELIZIE DELL'UNIVERSITARIO

(Segue dalla III pag.)

La gangada

I padroni di osterie o trattorie di tutte le città universitarie d'Italia sanno distinguere infallibilmente quando nel loro locale entra una compagnia di studenti meridionali, oppure una "clapa" di furiani, oppure infine una "ganga da nulli". E' ormai storico il fatto avvenuto recentemente a Padova quando appunto una delle "clape jurlinae", composta di una ventina di studenti, dopo aver ordinato un doppio di vino, andandosene ha riversata nella bottiglia alcuni bicchieri rimasti colmi, pagando quindi solo quello che era stato bevuto (e mi raccomando di non andarlo a riferire a "Nando Botte", se non quello "ammal"). Se, dunque, sempre le nostre "ganga" si sono distinte per una schietta esuberanza e per uno spirito genuino, ancor di più oggi, nel delicato e triste momento che la nostra terra e la nostra gente stanno attraversando, acquistano forza e considerazione. "Gio, paghime ti, cussì flemo du mila e te torno tutto co' clapo la borsa".

"Fioi, ultime sento lire, ultimo giro, soghemose sto litro a vintini segni sechi. Po' ndemo a dormir". - "Ma cossa ti vien a cialcor proprio ti, se l'unico bigliardo che conoscevi a Pomeriera la Cida".

La laurea

Beh, di questa - a parte il fatto che non ci sono ancora arrivati - non vi racconterò proprio nulla. Per essa so che si fanno tanti sacrifici. Per riuscire ad avere in testa quel "tocco de carta" che la sancisce, se ne passano di tutti i colori, i nostri genitori e noi. Eppure quando ci si arriva, come dire? una puntatina di tristezza deve comparire, forse per la prima volta dal giorno in cui ci si siede sui banchi delle elementari. Dev'essere qualche cosa che dà la netta sensazione che il più bello è terminato. Comunque ve lo saprà dir meglio appena l'avrò provato di persona.

Un tentativo di fuga dall'Istria è stato stroncato alcuni giorni fa dalla polizia di sicurezza jugoslava nei pressi di Lauran. Il gruppo di fuggiaschi composto di una decina di persone, tra cui una donna, è capitolato dalla nota guida di clandestini Romano Carlovich, è stato circondato, nottetempo, da agenti della polizia di sicurezza mentre attraversava una boscaglia, alle pendici del monte Maggiore, diretto verso Trieste. I clandestini hanno cercato di opporsi alla cattura ingaggiando una vera e propria battaglia a fuoco con le forze della polizia. Nello scontro è rimasto ucciso il Carlovich, e uno dei fuggiaschi, Alberio Zorzenon, fornaio di Laurana, è stato ferito. L'ultima della guida Carlovich, Milan Galimovich, anch'egli di Laurana; per non cadere nelle mani degli agenti si è ucciso impiccandosi ad un albero.

IL CLERO ADDOMESTICATO IN JUGOSLAVIA

Le troppo amichevoli opinioni del romano-cattolico Melville

Come al solito, l'Inghilterra tien borbore il bieco dittatore belgradese

Secondo la stampa jugoslava, il recente incontro fra Tito e un gruppo di vescovi cattolici ha avuto «una eco favorevole» non solo nel paese, ma eziando fra il clero medesimo.

Probabilmente gli stessi organi di propaganda titini devono essersi accorti che tutte queste pagelle di stato sul profito del colloquio fra Tito e i vescovi, rilasciate con troppo entusiasmo da esponenti del clero medesimo, avrebbero potuto essere messe in dubbio circa la loro spontaneità, perciò sono ricorsi all'aiuto di rincalzi esterni. E da dove se non dall'Inghilterra potevano arrivare? «E sono arrivati per bocca di un certo C. F. Melville, tramite le ospitali colonne della rivista londinese "Time and Tide". La stampa jugoslava non ha atteso un giorno per riportare le opinioni di questo signor Melville che si professa addirittura romano-cattolico, discendente da antichi volontari "zuavi" nelle file del Papa e che tuttavia si associa alla condanna inflitta da Tito a mons. Stepanac, si dice d'accordo che il dittatore belgradese venga a Londra per rinsaldare l'amicizia anglo-jugoslava e termina col dire: «Per ciò protesto contro la posizione presa da alcuni circoli cattolici inglesi e sono d'accordo con Tito nella sua posizione nei riguardi del Quisling cattolico croato». Peccato che il signor romano-cattolico Melville non abbia aggiunto che egli è pure d'accordo sull'imprigionamento di centinaia di sacerdoti cattolici in Jugoslavia e su tutte le altre nefandezze del regime di Tito. Comunque è facile arguire che quando il despota balcanico arriverà a primavere a Londra, il signor romano-cattolico Melville si spellerà le mani per applaudire, con gran gioia per le anime dei suoi avi volontari nelle file del Papa. Decisamente questi inglesi, quando si tratta di guastare qualcosa ai danni della solidarietà europea, sono capaci di farsi anche pellirosse, pur di rivirci. E pretendono nel contempo di passare per persone serie e dabbene.

FUGA STRONCATA

Un tentativo di fuga dall'Istria è stato stroncato alcuni giorni fa dalla polizia di sicurezza jugoslava nei pressi di Lauran. Il gruppo di fuggiaschi composto di una decina di persone, tra cui una donna, è capitolato dalla nota guida di clandestini Romano Carlovich, è stato circondato, nottetempo, da agenti della polizia di sicurezza mentre attraversava una boscaglia, alle pendici del monte Maggiore, diretto verso Trieste. I clandestini hanno cercato di opporsi alla cattura ingaggiando una vera e propria battaglia a fuoco con le forze della polizia. Nello scontro è rimasto ucciso il Carlovich, e uno dei fuggiaschi, Alberio Zorzenon, fornaio di Laurana, è stato ferito. L'ultima della guida Carlovich, Milan Galimovich, anch'egli di Laurana; per non cadere nelle mani degli agenti si è ucciso impiccandosi ad un albero.

Nella Commissione per i beni in Jugoslavia

La «Gazzetta ufficiale» del 10 scorso pubblica il decreto ministeriale di nomina a membro effettivo nella commissione Interministeriale per la liquidazione degli beni di diritto e interessi attuali nel territorio jugoslavo vecchio territorio jugoslavo Jugoslavia, dell'avv. Giuseppe Guglielmi vice avvocato dello Stato, in sostituzione dell'avv. Aristide Salvatori, che non può assolvere l'incarico per sopravvenute esigenze di servizio. Inoltre il Ministero del Tesoro ha proceduto alla nomina di esperti per i lavori della stessa Commissione. Essi sono: il prof. Raffaele Rosta, ispettore generale tecnico al Ministero dell'Agricoltura, il comm. Attilio Sabatelli, ispettore generale al Ministero del commercio con l'estero, il

Cronache di casa

(Segue dalla II pag.)

Fiori d'arancio

Il 28 dicembre si è ad Urbinio l'equale da Pola, Signorina Donat Claudia ha coronato il suo sogno d'amore contrahendo la chiesa di S. Srgio matrimonio con il S. T. di Vascelco Protano Navele, figlio del meritissimo Navele. Tra i testimoni per lo sposo sono stati il fratello Aurelio, Tenente A. N. ed il Tenente di Vascelco, il Sig. Censore Michele; per la sposa i fratelli Dott. Donato e rag. Carlo, entrambi ex a. da Pola. La cerimonia religiosa, svolta alla presenza di un folto numero di invitati, è stata commovente data anche la giovinissima età della sposa, figlia dell'amico Sior «Checco»

Note dolorose

Lionnina dalla sua Parenthood si è spenta all'età di 85 anni la profuga Maria Belletti ved. Cleva. Interamente dedita al culto della famiglia e della religione la Esinta seppia anche educare i propri figli a quando della Patria, servita in armi da tre di essi nel corso dell'ultimo conflitto. La signora Cleva è soggiaciuta ad un'affezione cardiaca indubbiamente aggravata dall'assedio e dall'olocausto del figlio Gianni, ufficiale della divisione «Lombarda», arduo da V.I.S. da parigiani jugoslavi, la notte del 3 ottobre 1943.

Perché l' "Arena" viva

Tot. precedente 302.816
Rieviti Carmen 700
Becich Vittorio 300
Tuma Enrico 400
N. N. 140
Stefanini Giordano 950
Lorenzini Antonio 500
Mioni Conchita 500
Civittio Antonio 200
Raner Ruggero 300
Stepinino Norma 300
Mecchini Norma 500
Doriguzzo Albino 400
Revis Bruno 380
Tot. compless. 308.588

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del figlio Vincenzo, il dottor Giacinto Bugatto elargisce L. 500 per l'Arena. Nel settimo anniversario della morte del loro caro papà massaro N. C. C. Bucavelli, i familiari elargiscono lire 1000 per l'Arena. Per onorare la memoria di Ermanno Segatti, dalle famiglie Segatti e Zapparoli lire 1000 per Orfanelli di Sant'Antonio. La famiglia del signor Donat Franceschi, in occasione di felice matrimonio della figlia Claudia, elargisce lire 1000 per l'Arena viva. Nel primo anniversario della morte della adorata mamma, signora Galassi Elena, la Rumor la figlia Giovanna Galassi, residente a aranto, elargisce lire 500 per l'Arena viva. Nel decimo dolorosissimo anniversario della loro cara Lucia, De Ritis, la mamma il fratellino la nonna e la zia Corinna la ricordano e piangono offrendo in sostituzione di un fiore, Lire 1.000, per M. Sioni Franceschi di Padova, Lire 500, per l'Arena e Lire 500, per Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria del proprio marito cap. Ugo Aurelio Bassi (esule giuliano), nel terzo anniversario d'una morte (25-1-1950) Maria Beltram ved. Bassi elargisce Lire 300 per l'Arena.

Visitata gradita

La scorsa settimana abbiamo avuto in redazione la visita gradita del maestro Giustino Magnarin il quale, dalla sua residenza di Venezia, è venuto tra noi per riprendere un po' d'aria di casa nostra. Si è soffermato anche a Monfalcone per salutare i vecchi amici della corale «Piero Ciscutti» da cui diretta assieme all'orchestra e l'adina a Pola fino ai giorni dell'esodo. Numerosi amici sono accorsi a festeggiare nella sede del Circolo Familiare A-

Alloggi a Gorizia

75 milioni di lire verranno impiegati per la costruzione di alloggi popolari nella provincia di Gorizia. Lo stanziamento è stato fatto dal Ministero del L.P.P. a favore dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia.

Ricerche

La signora Anna Veria, residente a Gorizia in via Inalco Brusa n. 38 chiede l'indirizzo di Giuseppe Branchich, di Francesco Rocco e della famiglia di cui Guido Valentini.

Sono richiesti gli indirizzi di Rina Malabotti, Sallina Stefania, rag. Carlo Salvini e Enrico Dario.

E' richiesto l'indirizzo della signora Margon Maria in Perissutti.

Navi in costruzione

Navi per complessive 45 mila ton. saranno impostate prossimamente sugli scali di maggiori cantieri giuliani. La decisione è stata presa nel corso dell'ultima riunione della commissione mista che ha esaminato a Roma il bilancio della zona angloamericana del T. L. Sarà così garantita la continuità di lavoro alle maestranze del CRDA. Verranno costruite due navi petrolifere ed una da carico. E' stato inoltre garantito ai cantieri minori il finanziamento costruzione di 8 mila ton. di naviglio.

Bravo Salamon

L'Amministrazione del giornale ringrazia vivamente, anche con questo mezzo, lo amico Virgilio Salamon per la preziosa attività prestata a favore de "L'Arena", certa che tale collaborazione, ad arricchirsi come nobile esempio di generosità e di solidarietà, continuerà anche per l'avvenire in forma sempre più fattiva e cordiale.

Ermano Segatti

Nel trigesimo della morte dell'indimenticabile mamma Ermano Segatti, di 75 anni, si sono celebrati una S. Messa di suffragio il giorno 30 gennaio c.a. alle ore 7, nella Chiesa di via Venezia a Udine. Il figlio Rocco e la nuora Emilia Dbarbora

Wanda Pastrovicchio

Il 21 gennaio il primo anniversario della scomparsa di Wanda Pastrovicchio, moglie di Alberto Pastrovicchio, è stato celebrato a Trieste. Ricordano con immutato dolore a quanti loro vollero bene i figli Giacomo, Gigi, Libera e Bruno Vidrich-Vidri. Insieme col genero Gian Benussi c'è anche il figlio da Francesco e Nevena Belli, coi nipoti e con le famiglie Miletto Marzini. 21, 27 gennaio 1953.

Giuseppe Rocco fu Andrea

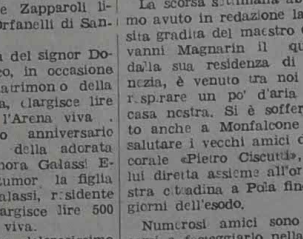
Amplumazione avvenuta, con animo straziato, danno l'annuncio il figlio Giandomenico e il fratello Antonio, le sorelle Natalia ved. Jeroni, Maria Nider, Olga Rocco e nipoti.

Il 7 febbraio a Grado

DALLE ORE 21 IN POI nella sala dell'Albergo Excelsior, g. c., avrà luogo il

"VEGLIONISSIMO", GIULIANO - DALMATIA

il cui ricavato sarà devoluto a favore delle famiglie dei profughi bisognosi. SCHERZI, SORPRESE, PESCA MIRACOLOSA, ELEZIONE « REGINETTA », CANTI ISTRIANI e DALMATI ORCHESTRA « MENSIS » Ingresso: Signore L. 300 - Signori L. 500



Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? Verrà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR

L'Arena di Pola A quanti ci procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - quote d'abbonamento: 1.200 annuale, 640 semestrale, 500 trimestrale - effettuare i versamenti sul c/c postale 24-20445 intestato a L'Arena di Pola.

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola